

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 10 GIUGNO 1880

Lo studio deve farsi coscienziosamente, perchè tutti riconosciamo che vi è un male grave, a cui bisogna provvedere.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro delle finanze ha facoltà di parlare.

MINISTRO DELLE FINANZE. Per parte mia non trovo parole sufficienti per biasimare le miscele deplorabili, di cui si è parlato.

Il Governo non ha mancato dal canto suo di fare quanto è possibile per indagare, anche mediante inchieste (delle quali meglio potrà parlare l'onorevole ministro di agricoltura e commercio), e per invigilare.

Il Ministero delle finanze non è stato inerte, ed ha date istruzioni molto rigorose agli intendenti di finanza, perchè si usi una vigilanza speciale nei depositi doganali, ove queste miscele sogliono adoperarsi, e specialmente in Sampierdarena, che fu indicato come il luogo principale. Oltre a ciò, io ho diretta una circolare alle Camere di commercio, eccitando tutto il loro zelo, tutta la loro efficace cooperazione, affine di impedire che questa frode si continui ad usare in detrimento del nostro commercio e della nostra industria agraria. La Camera dunque può essere sicura che il Governo ha compreso l'importanza dell'argomento, e la necessità di mantenere alto il credito del nostro commercio di esportazione degli olii, e che non mancherà anche in avvenire di prendere tutte le misure necessarie per impedire che il male si propaghi.

Oltre alla vigilanza che il Governo può esercitare, oltre ai mezzi anche repressivi che può avere a sua disposizione, vi è qualche altro modo per risolvere il problema? Ecco la questione. E questa questione è stata posta già nel Ministero delle finanze, e si sta studiando.

Uno dei modi che può sembrare più efficace, è di certo un aumento del dazio d'entrata dell'olio dei semi di cotone. È una proposta che merita d'essere seriamente discussa. Non v'ha dubbio che v'è il pro ed il contro. Sono gravi le considerazioni esposte testè dall'onorevole Luzzatti, ma sono pur gravi d'altra parte le considerazioni in senso contrario. Si tratta di pesare i due inconvenienti, i due mali, e d'adottare il minore. Solo debbo aggiungere che non vorrei che l'onorevole parola dell'onorevole Luzzatti potesse ingenerare l'opinione che lo Stato nostro non abbia facoltà d'aumentare il dazio d'importazione sugli olii di seme di cotone.

Naturalmente la Camera intende come io debba usare molta riserva nel toccare di questa delicata questione. Mi limito a dire che il trattato di commercio coll'Austria non contempla la voce « olio di semi di cotone, » ma contempla la voce generica di

« olii fissi » a cui è attribuito il dazio d'importazione di sei lire. Mi limito a questa sola enunciazione di fatto. Rimane intera e non pregiudicata la questione che riguarda l'olio di semi di cotone. D'altronde rimane anche impregiudicato l'esame di qualunque altra via che possa seguirsi per risolvere la questione, sia che si tratti d'imporre una tassa sulla fabbricazione interna di questo prodotto, alla quale corrisponda un aumento di dazio, sia che si tratti d'adottare altri provvedimenti, i quali sieno d'accordo colla libertà della legislazione interna dello Stato, e coi termini del trattato conchiuso coll'Austria. Ma, torno a dirlo, non mi diffondo su quest'argomento, ch'è di natura molto delicata; mi limito a dire che la questione del diritto dello Stato, deve rimanere per lo meno impregiudicata.

Ad ogni modo, prego l'onorevole Brunetti e gli altri oratori che hanno preso parte a quest'importante discussione, di tenersi sicuri che per parte del Ministero delle finanze non si mancherà, come ho detto da principio, di usare tutta la voluta vigilanza perchè queste miscele sieno impedito.

Non tralascierò di studiare attentamente il problema nelle altre sue parti, di studiare la via più acconcia per riescire ad una soluzione conforme agli interessi della nostra economia nazionale.

LUZZATTI. Le dichiarazioni dell'onorevole ministro delle finanze aggravano i nostri dubbi. Avremmo desiderato che il Governo, il quale dice d'aver studiato questa questione, avesse accennato a qualche soluzione. Io, per esempio, non intendo l'importanza singolare che possono avere le vigilanze degli intendenti sulle miscele illecite, almeno pel loro scopo, quando eccedono certe proporzioni. Le miscele si esercitano nel segreto e nel silenzio del magazzino o dei fondachi; non vedo il grande effetto che si potrà ottenere con queste vigilanze. Io invece crederei che fosse più opportuno di esaminare la questione sotto un altro aspetto; che è l'aspetto sotto il quale si è esaminata in Francia ed in Inghilterra in casi somiglianti. Le legislazioni inglese e francese danno parecchi esempi di leggi, della cui efficacia qui non discuto, che hanno per iscopo di esaminare queste miscele e adulterazioni quando sono contrarie alla pubblica salute. In Inghilterra sono stati anche istituiti degli uffici d'analisi, come sono chiamati colà, i quali hanno l'incarico di esaminare le miscele e le adulterazioni e di denunciarle e punirle. Questa è la via che si può battere.

Ricordo che ad un'esposizione chiara, ho veduto un istrumento di un nostro illustre naturalista, il quale aveva per iscopo di avvertire la miscela d'olio di cotone e d'altre sostanze nell'olio d'oliva.

In questa via vi sono molti passi e decisivi a fare;